

cedendo alla revisione dei titoli dei professori delle classi aggiunte: attendiamo, dunque.

Pei libri di testo

Da informazioni attinte possiamo elencare le ragioni che hanno consigliato il prof. Benedetto Croce ad approvare la lista dei libri di testo presentata dalla Commissione:

1.° Il continuo cambiamento degli scolari da una sezione all'altra della città. Lasciando facoltà a maestri di scegliere i libri di testo — facoltà che peraltro viene accordata dalla legge — i continui cambiamenti importerebbero una spesa nuova alle famiglie degli scolari.

2.° L'unanimità di tutti i commissari nel ritenere buona la scelta. Uno solo si rifiutò di firmare perchè era stato escluso un libro che egli riteneva buono ma quello stesso non era intervenuto alle riunioni della commissione e peraltro riteneva buona la scelta.

3.° Mancanza di tempo: si era al 22 novembre con le scuole riaperte.

Sappiamo d'altra parte e il prof. Croce si propone di fare un regolamento sulla scelta dei libri di testo onde rimediare a possibili sconci futuri. E noi, che abbiamo fiducia nella sua opera intelligente ed onesta, ci auguriamo che questo sia l'ultimo anno in cui anche pe' libri di testo si abbiano avuto lamenti...

Il figlio di papà

Sappiamo che — appena pubblicata la nostra notizia relativa al favoritismo usato per il figlio del Summonte — il sub-commissario Croce chiamò il preside del Liceo Cirillo per avere ragguaglio in proposito. E dal colloquio risultò che tutta la colpa sia stata del Provveditorato che trasferì senz'altro l'incartamento per l'iscrizione del Summonte figlio al Cirillo: cosa che anche noi crediamo perchè conosciamo bene il prof. Contrada.

Traslochi meritati

Una sola parola: ne siamo lietissimi. Oltre al trasloco del Maio — il *deu ex machina* di tutto il putridume del III Ufficio — quello de' direttori sezionali si rendeva necessario: la cattedra non deve servire a loschi fini elettorali. C'intenda chi vuole: il sub-commissario ha fatto bene.

Pel giornalismo, che è una cosa seria (alla Commissione d'inchiesta)

Un giovane professore, personalmente nostro amico, e, ci creda, trattar di lui in questo momento ci dà dolore, — ma *à la guerre comme à la guerre!* — conoscendo bene la lingua tedesca, non aveva però i titoli per acquistare il diritto ad insegnarla.

Interroghi, la Commissione, l'ex sindaco Summonte, per sapere come e perchè quel giovane professore, senza titoli, diventò insegnante municipale.

Forse se s'interrogassero le stesse persone, quella che chiese il posto, e quella che l'ottenne, ispirandosi alla verità, direbbero da loro come sono andate le cose. Ma non si possono pretendere fatti antiumani!

La nostra affermazione è però nell'aria, come erano le accuse contro Casale, e si potrebbe raccogliarla.

Uca inframmettenza giornalistica, in nome dell'amicizia, di quello che volete, ci è stata. Si è avuta così una nomina, senza i titoli necessari.

La Commissione d'inchiesta saprà da noi altri fatti, ma intanto allarghi le sue indagini, fino ad occuparsi dei rappresentanti della stampa, e della opera loro nelle pubbliche amministrazioni.

Ci sono parecchi pubblicisti impiegati al Municipio. Sapere come sono stati ammessi, e per chi, sarebbe interessante!

Sull'ispettorato della Fognatura

Sin dal 1888 — epoca della sua formazione — l'ispettorato della Fognatura ha risieduto in tre stanze all'ultimo giorno del palazzo municipale. Ma di questa residenza pare che non molti interessati si mostravano contenti perchè da parecchio era cominciato un sordo lavoro onde far trasportare l'ispettorato in una casa privata.

E il lavoro — continuato accanitamente sotto l'assessorato del non ingegnere Fortezza — è giunto in porto. Imperocchè — sorprendendo forse la buona fede del Guala — si è in questi giorni fittato un nuovo appartamento al Rettifilo per l'annua pigione di L. 3800 e senza dubbio se ne spenderanno altre cinque o sei mila per lavori di adattamento, illuminazione ecc. ecc.

Noi sappiamo che il Governo — da cui dipende per buona parte l'ispettorato — non ha mai cessato anno per anno di raccomandare economie... Invece, si aumentano le spese. Ma se 3800 lire volavano proprio sperperate perchè non rilevare piuttosto le sorte del buon personale eh'è pagato addirittura con stipendi di fame, servendo da dodici anni? I maligni intanto asseverano che la casa è necessaria ma perchè fa comodo a qualcuno!

Riceviamo due lettere giustificative dell'ispettore catastale Sezzi e del signor Achille Lotoro che — per mancanza di spazio e dovendo assumere altre informazioni — rimandiamo al prossimo numero. S'intende, con i nostri complimenti...

La Pecora GIORNALE SATIRICO SETTIMANALE

Anno L. 5 - Un numero cent. 5

Dirigere vaglia ARTURO VERNEAU, tipogr. afa Morano S. Sebastiano 47

Per tappare la bocca a certi giornalisti

Riproduciamo nella sua integrità una corrispondenza napoletana pubblicata dall'Avanti! di ieri:

26 (a. l.) — La gazzetteria napoletana è in fondo molto contenta che le parole pronunciate dal compagno Pescetti, e da essa farsaiicamente interpretate, le abbiano porto il destro di posare a vindice dell'onore di Napoli. Questo benedetto quarto potere è davvero strabruante! In fondo non c'è grossa o piccola porcheria che avvenga in una città senza che ci si trovi la traccia d'un maneggiatore di penna a tanto la linea; e sono naturalmente proprio costoro a parlare con maggior veemenza del buon nome cittadino. L'ipocrisia dello zelo professionale e gli interessi offesi, spiegano lo slancio della grottesca indignazione dei nostri pennaiuoli.

Con ciò non si dice che da questo esempio non si possa trarre un qualche utile ammaestramento e va detto qui, nelle colonne dell'Avanti!, per opera di un napolitano anti-regionalista, perche i compagni delle altre parti d'Italia ne traggano il profitto che se ne può. Siamo d'accordo che le parole del Pescetti si riferissero ai "metodi" che il governo impiega di preferenza nel Mezzogiorno d'Italia, ma nelle parole del nostro egregio amico c'era la *pointe*. Quella similitudine topografica di bassa Italia, per dire Mezzogiorno, scorreva, forse inconsapevolmente, sul binario d'una specificazione morale. Ed è male. Innanzi tutto le regioni non si giudicano come i reprobri e gli eletti nella valle di Giosafatte; poi, facendo così, si sollevano le giuste suscettibilità di tutta una regione e si dà pretesto a certi gufacci di posare da aquile.

La lotta che ora si combatte a Napoli è delle più strane. Non tutti gli avversari nostri son persone di mala fede. Ve ne ha fra essi di quelli che nel giornalismo e dalla tribuna parlamentare hanno combattuto — ed anche prima di noi socialisti — la nostra stessa battaglia. Ora, superato il primo movimento di scompiglio, prodotto dai nostri rapidi successi, è avvenuto che gli avversari in mala fede stessero aspettando la prima occasione per compiere le vendette delle patite scudisciate e quelli in buona fede fossero pronti ad unirsi ai primi, un po' per l'invidia istintiva che la nostra audacia produceva e un po' per allentare il passo ai più fortunati contendenti politici. Non da oggi soltanto abbiamo parlato della "concentrazione di tutti i partiti conservatori".

Quell'istinto della guerra politica, che guida anche i meno provetti nelle battaglie giornalistiche a colpire un momento psicologico per tentare un colpo decisivo, ha consigliato i nostri avversari di svesciare tutti i rancori concentrati da lunga pezza, alla vigilia d'una delle più scabrose battaglie, nelle quali si è avventurato il Partito socialista napoletano. La elezione politica dell'Avvocata, un impegno d'onore per il nostro partito, che ad un dato momento ha dovuto constatare che, dei suoi sforzi contro il Casale, volevano trar profitto troppe persone e partiti immeritevoli dell'appoggio, per la condotta serbata prima e dopo il processo, ha fornito di un subito pretesto agli ipocriti di scovrirsi, agli avversari dichiarati di tentare una riscossa disperata.

La condotta del Pungolo a nostro riguardo — e della quale non è il caso di intrattenere i vostri lettori — ha provato sino all'evidenza che anche gli elementi meno bacati di Napoli, sentono la imperiosa necessità di schiacciare questo primo nucleo del Partito Socialista napoletano, il quale per la spregiudicata intransigenza della propria condotta è certamente una minaccia preoccupante per i cosiddetti partiti dell'ordine. Di qui la necessità di non risparmiargli né calunnie, né insinuazioni e di porgli alle calcagna, oltre l'artiglieria di forza dei quattro quotidiani del mattino e della sera, la verminosa infetta della stampa di ricatto, che vomita nell'oscurità della propria abiezione tutte le nefandezze che ha ingurgitato col pane senza onore.

Ora che dalla tribuna parlamentare il Pescetti ha pronunciato una parola giusta, ma certamente capace di una interpretazione farsaiica, i nostri pennaiuoli si son lanciati con voluttà nel caso, non per commentarlo in sé stesso, ma per ritorcerlo contro i socialisti napoletani. Non ha detto seraficamente il Pungolo che i socialisti hanno bisogno di far apparire tutto corrotto, per posare sé stessi alla candidatura della generale epurazione? Onde la conseguenza che i socialisti napoletani non si diano già tanto da fare contro l'affarismo municipale per nausea che in loro desti il male e per desiderio di eliminarlo; ma per una smodata ambizione personale e per uno strano infatuamento di partito.

Tutto ciò è ben naturale. Quando noi demmo i primi passi di Partito, qui, in Napoli, la stampa ci fu tutta intorno ad ammirare il bel prodigio ed a farci un sacco di complimenti. L'ex anarchico Giannini sfoggiava un'amabile filosofia di occasione per trattarci con i guanti ed il Pungolo ci apriva a due battenti le porte di casa sua. Ma il fanciullo è diventato adulto ed i complimenti di ieri si sono volti nelle invettive di oggi. La verità vera è questa semplicissima che qui si stampa, che se a qualche transazione ci fossimo prestati ed a qualche accomodamento ci fossimo acciacciati, i vituperi di oggi sarebbero restati nella penna, abituata alle menzogne, dei loro scrittori.

La scarica dunque che oggi ci colpisce, a proposito delle parole pronunciate dal Pescetti, ci lascia indifferenti come gli elogi di ieri. Se potessimo ammettere in questa gente un solo acino di buona fede, allora si che le loro parole sarebbero per far presa sui nostri animi. A Napoli, bravi figliuoli, ci conosciamo tutti. Strepitate pure per l'oltraggio che il Pescetti ha inflitto a tutto

il Mezzogiorno, ma non dimenticate che l'oltraggio maggiore per la città nostra siete voi, proprio voi. Dietro le vostre insolenze sappiamo quello che c'è: o vendetta per gli interessi offesi, o paura per quelli che potremo offendere. A questo si riducono le alte idealità dei conservatorucci napoletani. Faccenda di quattrini!

E le verità chiuse in questa prosa robusta e sincera sono da tutti conosciute, in ispecie dai giornali che traggono i loro mezzi di vita a fonte inconfessabile e che, nell'avanzata del nostro partito, vedono la fine della cara biada!

Il paese lo sa e ride di tutta questa patriottarderia la quale coglie tutte le buone occasioni per fare i suoi pronunciamenti... gastronomici.

AL PUNGOLO

La conclusione

Il diverbio non è polemica, e le male parole non sono argomentati. Che quel glossario possa convenire al Pungolo; si capisce; non conviene a noi, che abbiamo un pubblico che ci segue, e che non deve edificarsi, assistendo all'alterco delle lavandaie.

Abbiamo offerto tante salse, a quei del Pungolo per cucinarli in un qualunque modo. Quei signori, dal gusto difficile, hanno risposto sempre con un rotondo no.

Pr essi il dibattito si ridurrebbe a questo: noi diciamo (ed avevamo ragione, una ragione dimostrata), conigli; il Pungolo rispose pagliacciotti. Noi potremmo continuare porci, secondo Pernetta, o baroni, secondo don Abbondio.

Ma che! Ogni cosa deve avere la sua conclusione, e noi tiriamo a concludere. Corse una nostra parola, che dobbiamo cominciare a mantenere. I nostri lettori sono pregati di cercare in un'altra parte del giornale.

Miei cari amici,

Ho letto con ritardo quanto un foglio napoletano dice al mio indirizzo. Non ho pensato neppure un istante a prendere dei provvedimenti di urgenza, come ad esempio qualche buon calcio o qualche altra cosa più signorile: evvia, se chi ha nel modo a tutti noto contribuito alla campagna contro il Casalismo può essere chiamato bellicoso pagliacciotti, ben venga l'epiteto. Vuol dire che in tal modo io potrei chiamare quei signori gente onesta ed integra tanto, avremmo detto una bugia per ciascuno.

In quanto poi a qualche tentata insinuazione ventilata sul conto mio, io rispondo con una parola: mettetevi fuori quanto sapete! È un vostro dritto.

Non faranno ciò? ebbene si accrescerà di mille doppi il mio disprezzo contro gente che io ricordo essersi più volte nutrita all'onesto e sudato desco paterno di casa mia. Ecco tutto.

ARNALDO LUCCI.

CASERTA

Al Comune

Oltre l'interesse personale che è il programma del gran cordone Silvestri, anene il più sfacciato favoritismo fa parte integrale della sua amministrazione.

1. Mentre i dazi erano gestiti in amministrazione il direttore elevò verbale di contravvenzione a carico d'un amico del Silvestri e per parecchie centinaia di lire. Il Silvestri impose al direttore incerti di lacerare il verbale pena la destituzione.

2. A seguito delle continue frodi che si commettevano nelle beccherie, l'ex assessore Iaselli, sequestrò parecchi quintali di carta gialla ed elevò verbale di contravvenzione. Il Silvestri fece ritirare il verbale e dopo qualche giorno i quintali di carta sequestrata scomparvero dal Comune.

3. Despota assoluto dell'industria teatrale è un certo Cappelletto colono del Silvestri.

Dal Cappelletto il Silvestri ha fatto appropriare due pregevoli scene del teatro Cimarosa di proprietà comunale, che sono state poi adattate al Politeama che è una vecchia e sconquassata baracca in legno di proprietà del Cappelletto.

4. Il Silvestri, che ha abolita la commissione teatrale, consente non solo che gli attrezzi del teatro municipale siano adibiti seralmente al Politeama, ma nega, resistendo ad ogni influenza, assolutamente la concessione del Cimarosa anche a compagnie di primario ordine, ciò per non creare concorrenza al Cappelletto, suo colono.

5. Il Consiglio Comunale da circa un anno ha rinnovata la concessione del suolo in cui sorge il Politeama al Cappelletto purchè si facessero urgentemente alcuni lavori di restauro financo in muratura.

Il Gran Cordone Silvestri da un anno non ha mai data esecuzione a tale deliberato consiliare.

6. Protetto da un *binomio* Leonetti-Sciaccia, l'uno che vuole essere deputato forse in attesa di un'altra successione da transigere, l'altro per avere l'igi e consiglieri provinciali di Caserta; legati ai Silvestri da gratitudine elettorale, il Gran Cordone Silvestri ha paura della libera discussione ed ha abolito il Consiglio Comunale.

Con un numero enorme di affari da disbrigarli e coll'anno finanziario che è in fine devesi ancora discutere il bilancio non solo ma il Consiglio dal 18 ottobre u. s. non si è più riunito nè si sa quando riunirà.

L'Intendenza di Finanza

I gravi inconvenienti da noi rilevati sull'andamento dell'Ufficio finanziario della provincia di Caserta, e che sono, del resto, una minima parte di quelli che perturbano il retto funzionamento

di quella azienda amministrativa, non cesseranno certamente col semplice trasloco dell'Intendente Comm. Porta, il quale, invece, ha chiesto il collocamento a riposo.

Non cesseranno, perchè il sistema intero è inquinato, e noi non abbiamo fatto la guerra all'uomo, che non conosceva neanche, ma precisamente a questo irregolare andamento di cose, per cui una intera provincia, da più anni, reclamava inascoltata.

Noi non vogliamo scandali, perchè ben altra è la nostra missione; ma non vogliamo che, nell'interesse generale, a provvedimenti radicali, si rimedii con mezze misure.

Il Ministero delle Finanze sa perfettamente che nell'Intendenza di Caserta vi è molto marcio, sa perfettamente che quel corpo ha bisogno di gravi e coraggiosi tagli, e non sappiamo se per viltà o timore, resta ancora inerte, quando una intera provincia, plaudente all'opera nostra, con tutti i mezzi di cui dispone (meno quello dei signori deputati, s'intende, i quali hanno interesse che quell'ufficio resti un'agenzia elettorale e di affari) ha chiesto che intervenga il governo, ed anche il magistrato, a sistemare e regolarizzare e disciplinare il più importante ufficio della provincia, ove tutto è a socquadro, ove tutto è risultato di favori e d'influenze.

Noi non vogliamo fare scandali, tutt'altro; ma il governo dovrebbe capire, che questo stato di cose è principalmente dovuto al fatto, che quasi tutti gli impiegati di quell'ufficio sono, o del luogo, o di provincie vicine, o che vi risiedono da decine di anni: da ciò un ristagno d'idee e di cose, da ciò permanenza di relazioni e di rapporti, i quali, a lungo andare, hanno dato il risultato, che tanto si deve deplorare.

Il più brutto intanto è che (e ciò è la più dannosa conseguenza di quanto abbiamo testè accennato) in un ufficio assolutamente ed essenzialmente amministrativo si è assisa maestra e domina la politica, la quale, strozzando l'amministrazione, si è ad essa sostituita con soprasi ed ingeneranza di cui, per ora, tacere è bello.

Per ora vogliamo notare che cosa saprà fare il governo per dare assetto legale ed onesto al più importante ufficio della provincia di Caserta.

Corruzioni elettorali

Il 27 di questo mese è stata presentata quella al giudice istruttore di S. Maria C. V. per i delitti preveduti dagli art. 105 e 107 della legge elettorale politica contro il comm. Gaetano Sciaccia prefetto di Caserta, deputato Francesco Montagna, deputato Gerardo Capece Minutolo di Bugnano e l'ispettore di p. s. sig. Guarino per il seguente fatto:

L'avv. Musone, per obbedire alle premure del prefetto Sciaccia, presentò a lui ed all'avv. Montagna il dott. Capitelli, medico condotto di Frignano piccolo il quale si esibì ad indurre il sig. Saverio della Corte di quel paese ad appoggiare il Bugnano.

Due giorni dopo — il 16 maggio — lo stesso Capitelli andò col della Corte a Caserta ed entrambi in presenza del Musone conferirono con il Prefetto e col Montagna. Il Prefetto promise alla Della Corte appoggio e protezione e gli offrì lire 2000 mentre il Montagna sosteneva che bastassero 1000 lire; la notte del 2 giugno, essendo giunte le notizie che il Della Corte non voleva più prestarsi al mercato, si pregò il Musone di andare a Frignano per portare al Capitelli lire 750 a saldo di L. 1000 poichè L. 250 gli erano state date precedentemente. Il Musone si rifiutò ed allora la somma fu mandata per mezzo dell'ispettore di p. s. Guarino e del signor Del Pennicchio.

All' Illmo

Sig. Procuratore Generale De Marinis presso la Corte di Appello di Napoli

È mai possibile che noi socialisti dobbiamo addirittura sostituire, nonchè ai funzionari della pubblica sicurezza, anche alla Magistratura?

Nella provincia di Terra di Lavoro si combatte da qualche nostro compagno isolatamente contro la camorra — e si combatte con le arti leali della stampa e della pubblica accusa, ricorrendosi finanche ai Tribunali col rendersi parte diligente nella istruzione dei processi, che altrimenti dormirebbero alti e perenni sonni.

Ebbene, gli ostacoli che dai magistrati del Tribunale di Cassino si frappongono all'esercizio di tale nobile e coraggioso mandato sono immensi e varii col variar dei processi.

Vi fu nel 1891 il fallimento della Banca polare di Isola Liri nella quale si vuole fossero state commesse delle... irregolarità di ogni specie; si intentarono dei processi, che finirono non ostante la evidenza dei fatti delittuosi in scandalose assoluzioni per... inesistenza di reato.

Si credè contemporaneamente di elevare fabbrica contro i denunzianti — che, desiderosi di luce, chiedevano di essere rinviati al giudizio — ma una formola di *insufficienza d'indizi*, contro cui invano protestarono le vittime, seppellì tuttora.

Scandalizzati da tali risultati, diversi cittadini isolani, — azionisti della saccheggiata Banca — inviano formale denuncia all'Autorità giudiziaria per far iniziare regolare procedimento di *banca-rotta fraudolenta*; passano diversi mesi; il Procuratore del re di Cassino promette all'avv. Narbone che appena gli sarà ritornato il processo proverà d'ufficio la dichiarazione di fallimento della Banca; ma avuto il processo... tentenna, se ne lava le mani, e delega invece sua il sostituto procuratore del re Giova, *nativo di Gaeta*...

Questi, interrogato a sua volta, si mostra quasi seccato delle sollecitazioni dell'avv. Narbone, e se ne meraviglia...

E mentre questo avviene alla R. Procura, altra

CARTOLINE ILLUSTRATE. Si è pubblicata la serie Macchiette, costumi e tipi Napolitani con versi del poeta Ferdinando Russo... 21 cartoline L. 2,00 - in provincia L. 2,20 - Assortimento il più vasto di cartoline di tutti i generi. - Carlo Ettore Ragazzino Napoli